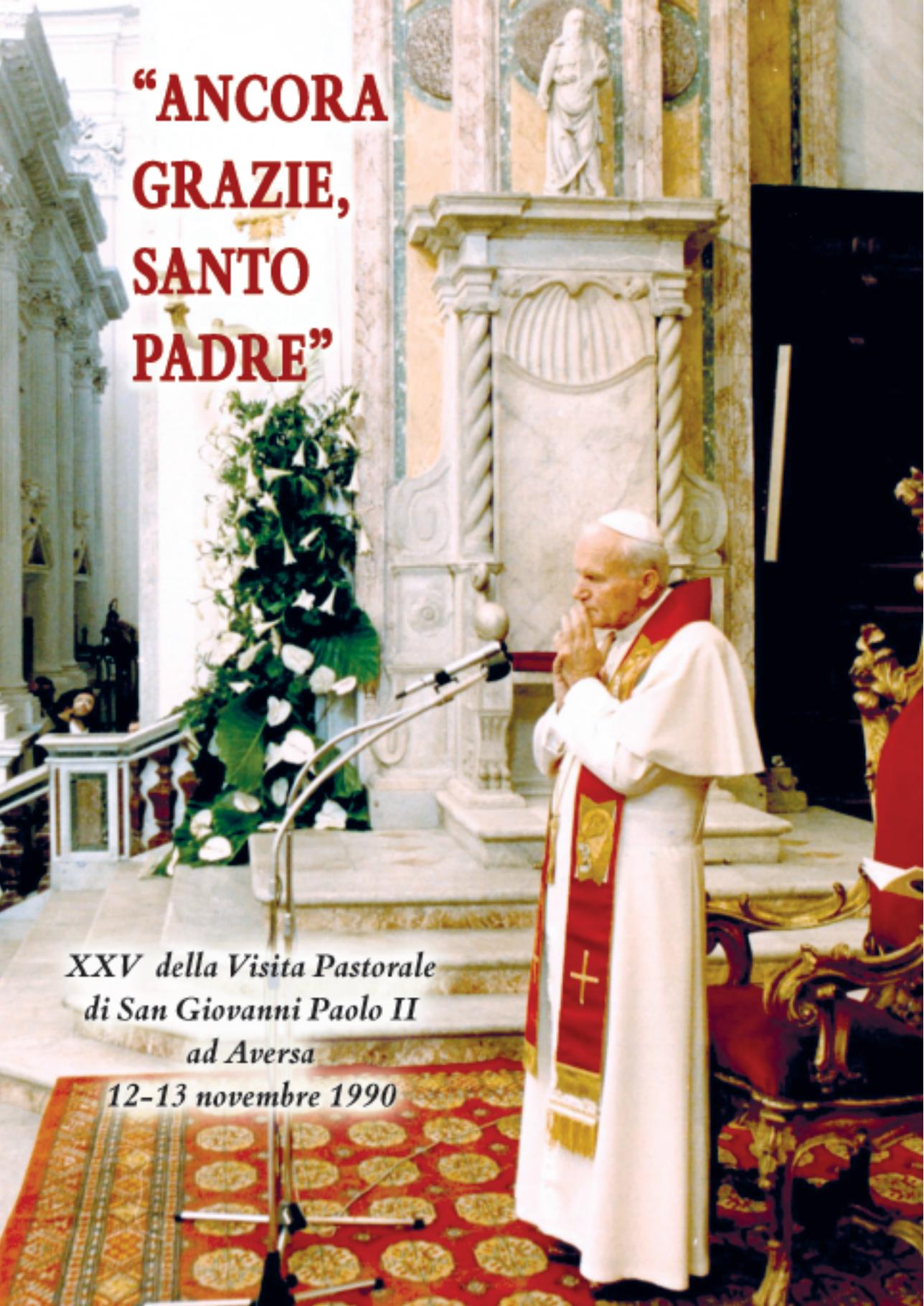


**“ANCORA
GRAZIE,
SANTO
PADRE”**

*XXV della Visita Pastorale
di San Giovanni Paolo II
ad Aversa*

12-13 novembre 1990



DIOCESI DI AVERSA

**ANCORA GRAZIE,
SANTO PADRE**

XXV della Visita Pastorale
di
San Giovanni Paolo II ad Aversa
12-13 novembre 1990

Commemorazione
Cattedrale S. Paolo Apostolo
Aversa, 15 novembre 2015

Documentazione fotografica
ARCHIVIO STORICO DIOCESANO



Il 10 dicembre 1990, a quasi un mese di distanza dalla visita di Sua Santità Giovanni Paolo II, nell'omelia per la celebrazione della tradizionale festa della Madonna di Loreto, nella nostra chiesa cattedrale, il Vescovo Mons. Giovanni Gazza, volle esprimere il ringraziamento al Signore e alla Madonna per l'evento di grazia che la città e la diocesi avevano vissuto. E, dopo aver ringraziato anche tutti coloro che si erano in ogni modo prodigati per la buona riuscita di quel momento, giustamente da più voci definito storico, volgendo lo sguardo al futuro, il Vescovo disse: *"Ci è stato consegnato un seme, toccherà a noi farlo crescere su terreno fertile, coltivarlo, farne sprigionare la potenzialità..."*.

Oggi, a venticinque anni di distanza, l'iniziativa di ricordare la visita del Santo Papa Giovanni Paolo II, e di voler rileggere i discorsi e i messaggi che in quell'occasione Egli rivolse alla nostra comunità ecclesiale, si colloca nel rinnovato condividere e nel riportare alla nostra attenzione la consapevolezza, che il Vescovo condivise con la comunità, del grande valore che quell'incontro rappresentava per il presente e per il futuro.

La visita del Papa ad una Diocesi è un momento sempre molto significativo per la vita di una comunità locale. Il successore di Pietro viene per assolvere al suo compito di insegnare e di presiedere, come pastore e guida, al governo e alla comunione di tutta la Chiesa. La presenza del Papa viene nelle Chiese diocesane, viene là dove vivono i fratelli per essere testimonianza che l'insegnamento e il governo nella Chiesa non sono l'esercizio di un'autorità astratta e distante, ma sono espressione di una comunione viva, del pieno coinvolgimento nel comune seguire il Cristo Signore sulla via del Vangelo, incontro al regno di Dio.

La visita del Papa ad una Chiesa diocesana è la testimonianza della fraterna accoglienza della diversità delle forme e dei linguaggi, delle modalità caratteristiche proprie di ciascuno dei fratelli, delle fatiche e delle speranze di ciascuna comunità nel vivere l'unica appartenenza al popolo santo di Dio; è la testimonianza del riconoscere che la diversità dei carismi e dei doni dello Spirito sono dati a noi dall'unica carità e che, nella loro varietà risuona l'unica vocazione ad essere con Gesù in piena adesione all'amore del Padre.

La visita del Papa ad una Chiesa diocesana porta, dunque, sempre con sé l'attenzione ai tanti aspetti della realtà locale, ma chiama anche ad una rinnovata apertura e disponibilità ad orientare ogni cosa nell'orizzonte del Vangelo di Cristo e dell'insegnamento della sua Chiesa.

Mons. Gazza indicò subito quale potesse essere il seme che la visita del

Papa aveva gettato nella nostra comunità e che avremmo dovuto accogliere e coltivare in tutta la sua potenzialità di “vita buona” per la nostra terra e per la nostra città. *“Fin da ora, egli disse, mi sembra di poter individuare due linee portanti di tutto il messaggio trasmessoci dal Santo Padre. Una linea che ha come obbiettivo un forte richiamo di ordine etico-sociale (riorganizzare la speranza; recuperare la legalità; la dignità dell’uomo; la religione della responsabilità). L’altra linea di ordine eminentemente religioso di richiamare all’anima dei nostri impegni cristiani: Cristo ...”.*

Oggi sento di poter dire che quel seme è stato certamente accolto e coltivato, è cresciuto e, in un certo modo, ha portato dei frutti. Ma credo di poter anche dire che la potenzialità di quel seme è tanto più grande, e che la nostra città e la nostra Chiesa hanno ancora tanto bisogno di aprirsi, come la terra con l’aratro, ad una rinnovata accoglienza e ad una rinnovata coltivazione di quel seme.

In tutti i discorsi proposti in quella visita, San Giovanni Paolo II, parlò delle grandi ricchezze di bene della nostra terra e della sapienza antica, e della religiosità e delle vocazioni alla missione, della generosa tenacia della nostra gente, ma osservò i problemi e le nuove fatiche delle nostre comunità e incoraggiò a non lasciarsi dominare dalle tremende contraddizioni dell’egoismo prepotente che diventano, poi, strutture di peccato e causa di miseria spirituale e sociale.

In questa prospettiva, grazie all’impegno di confratelli sacerdoti e di laici impegnati nei diversi uffici della Curia, particolarmente nell’ambito liturgico, dei beni culturali e delle comunicazioni sociali, oggi la nostra Chiesa diocesana si raccoglie e fa memoria della visita del Santo Papa Giovanni Paolo II riascoltando la sua parola.

Riaccolgiendo, però, come un dono, la testimonianza del suo essere con noi, pastore e guida, abbiamo scelto di non seguire un criterio semplicemente cronologico nel riprendere i discorsi di San Giovanni Paolo II ad Aversa, ma piuttosto di poter sentire ancora la sua vicinanza, il sostegno della sua presenza, la compagnia della sua guida apostolica per il nostro cammino di popolo di Dio in questo tempo della storia. Perciò abbiamo pensato di riproporre le parole del Santo Padre seguendo un ordine di attenzioni alla vita ed ai problemi e alle situazioni nelle quali la nostra comunità è chiamata, ancora oggi, ad essere fermento di vita nuova, *“sale della terra... luce del mondo”* (Mt 5,13-14).

Sono certo che questo rileggere le sue parole e il gioire ancora nella memoria della sua presenza, ci permetteranno di ripetere *“Ancora grazie, Santo Padre”*.

Aversa, 13 novembre 2015

 *Angelo Spinillo*
Vescovo di Aversa

**LE PAROLE DEL SANTO PADRE
GIOVANNI PAOLO II
ALLA COMUNITÀ AVERSANA**



MISERICORDIA



Dal discorso in Piazza Municipio - Aversa 12.11. 1990

Sono veramente lieto di trovarmi qui, oggi, tra voi nella dinamica e generosa città di Aversa, ultima tappa di questo mio pellegrinaggio pastorale.

Nella mia visita a questa parte della "Campania felix", ricca di vitalità, ho voluto sostare, sia pur brevemente, nella vostra terra aversana, che fin dai tempi della Chiesa apostolica era passaggio obbligato dei cristiani che provenivano dall'Oriente ed erano diretti verso la Capitale.

Questa sera leggo nei vostri volti la gioia rinnovata di ospitare ancora una volta il vescovo di Roma. Grazie Aversa per l'affetto con cui accoglie il successore di Pietro; grazie per la simpatia con cui gli apri le tue porte e il tuo cuore!

Assai fortunata è la vostra comunità che, nata alla fede nell'epoca apostolica e già distintasi per la sua carità e per il suo spirito di accoglienza, ebbe modo di ascoltare dalle stesse labbra dell'Apostolo delle Genti l'annuncio del Vangelo. Quell'annuncio sempre nuovo, sempre attuale, ha percorso i secoli, ha formato intere generazioni e ha conservato sino ad ora la sua energia dirompente, capace di cambiare i cuori degli uomini, e di trasformare il mondo dalle fondamenta.

Sono fra voi, oggi, carissimi fratelli e sorelle, per ripetervi quello stesso annuncio, ripreso da Paolo e proclamato con vigore dalla Chiesa. Non scoraggiatevi per le prove e le difficoltà che la vita presenta! Tenete, piuttosto, sempre viva nella mente e nel cuore la certezza dell'amore di Dio! Siate cristiani coraggiosi, ripieni di speranza e di gioia!

Dal discorso al Clero, Religiosi e Laici- Cattedrale 13.11. 1990

Si apre davanti a voi una nuova stagione apostolica. Conservate lo slancio missionario, che ha contraddistinto la vostra tradizione ecclesiale;

...Dovete dire no all'odio e alla violenza; no alle spinte disgregatrici che rischiano di lacerare il tessuto sociale della vostra terra. La vostra risposta a tutte queste tentazioni sia sempre la convinta adesione al perenne messaggio evangelico.

Fedeli alla vostra tradizione, costruite una Chiesa che sa perdonare e amare. L'amore vince, abbatte le frontiere, spezza le barriere fra gli esseri umani. L'amore crea una nuova società. È affidato alle vostre fragili forze questo impegno missionario.



Dall'omelia della Messa al Campo Profughi - 13.11. 1990

Come far sì che il Vangelo diventi fermento di riconciliazione e di solidarietà?

È da Cristo Eucaristia che ci viene la risposta: egli è la sorgente della vita e dell'amore. Nell'Eucaristia, Cristo vi chiama a far lievitare quei fermenti di verità, di giustizia e di bontà che provengono dalla vittoria del Risorto; a isolare quei fenomeni negativi che inquinano la società e che hanno la loro matrice in una mentalità secolaristica e individualistica; a recuperare la coscienza della propria dignità e della propria responsabilità.

Così la Comunione eucaristica si fa comunione ecclesiale; si fa solidarietà spirituale e materiale verso gli altri che sono nella necessità; si fa effettiva attenzione verso i poveri, gli emarginati, i piccoli, gli indifesi; si fa rispetto per la vita stessa che è dono intangibile di Dio, che ha creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza" (*Gen 1,26*). L'Eucaristia diventa così anche celebrazione dell'amore, della fratellanza, dell'amicizia, della condivisione, del perdono e della promozione di ogni nostro simile.

La comunità cristiana diventa allora strumento di pace, di quella pace che il Signore le ha affidato come dono e come missione. Cristo è la vostra pace (*Ef 2, 14*). Mistero dell'Amore che non muore!

...Alla pace che il Signore ci ha lasciato, alla pace che egli ci ha dato prendono parte l'intera comunità e ogni singolo credente. Noi la imploriamo tutti i giorni, quando, nel corso dell'Eucaristia, ci scambiamo reciprocamente il segno della pace.

Diventa allora nostra parte, nostra eredità, la gioia di cui parla l'odierno Vangelo: Pace e gioia!



TERRITORIO



Dal discorso in Piazza Municipio - Aversa 12.11. 1990

Cari fratelli e sorelle, so che i problemi della vostra città sono complessi e gravi. Conosco le contraddizioni che segnano il tessuto sociale della vostra terra, ma nello stesso tempo mi è nota la ricchezza della vostra umanità e la vitalità del vostro temperamento.

Molte difficoltà hanno origini secolari e sono comuni a tutta la regione e al meridione d'Italia. Altre, invece, più recenti, sono dovute al rapido sviluppo di questi anni, che ha interessato in maniera particolare la vostra terra, situata nella fascia periferica della metropoli partenopea. Così, ad esempio, il problema della sovrappopolazione: difatti, la vostra zona presenta l'indice di concentrazione demografica più alto d'Europa. Dieci anni fa, inoltre, in occasione del sisma che colpì la Campania, si sono riversati nella campagna aversana migliaia di profughi. È poi sopraggiunto, in questi ultimi anni, un gran numero di immigrati, provenienti da Paesi lontani, in cerca di lavoro.

E la situazione oggi appare quasi ai limiti dell'emergenza: scarsità di abitazioni e di servizi, dall'acqua all'energia, alloggi di fortuna, ingorghi di traffico, carenza di spazi vitali, disoccupazione, soprattutto giovanile, aumento di attività criminose, emarginazione sociale e incremento della devianza minorile.

... Problemi gravi, dunque! Il Papa è qui per esortarvi a non lasciarvi frenare nel vostro coraggio e nella vostra generosità. "Aversa non si arrende".

A osservare bene la vostra terra, molte delle problematiche hanno origine dal dato positivo che voi siete una città ospitale, generosa nell'accoglienza umana e cristiana. La vostra è, per antichissima tradizione, "terra di lavoro". È la "Campania felix": campagna fiorente, grazie alla fertilità del terreno e alla

capacità dei suoi abitanti, alla loro tenacia e laboriosità, allo spirito di sacrificio e d'iniziativa. Doti, queste, che sono insieme umane e cristiane, e sulle quali potete costruire il vostro futuro a dimensione d'uomo.

Molto è già stato fatto per affrontare e risolvere questi problemi. Occorre proseguire nell'impegno e nello sforzo solidale. Portate a termine le opere di ricostruzione materiale, operando insieme e con coraggio per un effettivo rilancio dei valori morali. Solo un profondo e autentico rinnovamento delle coscienze, ispirato al progetto divino, renderà possibile alla vostra città di proseguire nel solco delle nobili tradizioni umane e spirituali che hanno contraddistinto la vostra storia civile e religiosa. Occorre, certo, il contributo di tutti. Nessuno si tiri indietro!

Dal discorso agli Agricoltori di Terra di Lavoro - 13.11. 1990

... Non è senza motivo che la vostra si chiami "Terra di Lavoro". Essa infatti si è distinta nei secoli come campo di svariate attività economiche, legate in gran parte all'agricoltura. La natura del suolo, quasi ovunque pianeggiante, ha reso possibile, nei tempi recenti, anche l'uso della tecnica e dei moderni metodi di lavoro. Benedetta da Dio e fecondata dalla vostra fatica, la terra produce frutti abbondanti e pregiati, sia per la loro bellezza che per la loro varietà.

Nel compito di lavorare il suolo, affidatogli da Dio (*Gen 3, 23*), l'uomo può sicuramente avvalersi della tecnica per meglio usufruire delle risorse disponibili, ma lo deve fare sempre nel rispetto delle caratteristiche geofisiche, culturali e umane che contraddistinguono il territorio. È giusto pertanto che in una necessaria e opportuna programmazione economica si tenga conto delle peculiarità territoriali e strutturali, come anche delle tradizioni culturali proprie di ogni zona.

Il processo produttivo si inserisce oggi in un complesso

sistema economico, di cui l'agricoltura è solo un anello. Non basta in effetti produrre, ma è necessario sapersi collegare, in modo vigile, attento e sapiente, con gli altri settori produttivi - l'industria, il commercio -, con gli organismi economici e finanziari e con le stesse istituzioni politiche.

...Un sistema economico, pertanto, che non abbia regole e orientamenti sicuri e relativamente stabili per la produzione e la commercializzazione dei prodotti, non favorisce certamente un armonico processo di sviluppo, rispettoso dei diritti del lavoratore dei campi.

... Carissimi coltivatori e coltivatrici, cerco di conoscere i problemi con i quali vi dovete attualmente confrontare soprattutto ad Aversa, capoluogo del comprensorio agricolo di maggiore rilevanza della regione campana, nel quale l'intero settore primario sta attraversando un momento di crisi. Voi stessi vi sentite talora quasi sfiduciati a causa del disinteresse che l'opinione pubblica sembra mostrare verso il vostro mondo. Auspicate inoltre più attenzione da parte dei pubblici poteri nei confronti della vostra situazione. Ma conosco anche la vostra capacità progettuale, il vostro dinamismo operativo, l'efficienza organizzativa delle molteplici associazioni alle quali appartenete. Mi è noto il coraggio che vi ha sorretto in altre circostanze e che ancora oggi vi spinge a resistere alle tentazioni di abbandono.

Nonostante le molteplici difficoltà, voi intendete proseguire l'attività agricola, perché amate la vostra terra e siete consapevoli dell'importanza del vostro lavoro per l'intera comunità. È una convinzione nella quale anch'io vi incoraggio. L'agricoltura, indispensabile risorsa della vita umana, non solo non va abbandonata, ma potenziata. Ad essa devono essere destinati sempre più adeguati mezzi e strutture. Occorre superare, in questo vasto e importante settore della vita economica e sociale, la cultura dell'emergenza e dell'assistenza fatta di interventi frammentari e discontinui. È necessario e urgente che si metta in opera un organico progetto di sviluppo e di occupazione, che tenga conto anche delle esigenze del

mondo giovanile. Per realizzare ciò, è necessario l'impegno di tutti, è necessaria la vostra disponibilità, la vostra presenza e la vostra partecipazione, soprattutto in quelle sedi in cui vengono adottate le scelte decisive per il bene del vostro lavoro, delle



vostre imprese e delle vostre famiglie.

Agite in ogni circostanza con lo spirito di chi adempie un dovere e di chi compie un servizio. La partecipazione consapevole e qualificata è, infatti, uno strumento di crescita autentica e di effettiva promozione del mondo del lavoro in generale. La condivisione delle responsabilità è la via efficace per esprimere la solidarietà e il servizio nei confronti del prossimo. Come ho ricordato nell'esortazione post-sinodale

Christifideles laici (n. 42), “per animare cristianamente l’ordine temporale i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla “politica”, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune”.

...Ma vi è un’altra caratteristica, che costituisce il vanto più grande della comunità rurale del passato e che può rappresentare un valore inestimabile anche per la presente e le future generazioni. Si tratta della partecipazione responsabile della gente dei campi alla vita ecclesiale: partecipazione importante, da intensificare e valorizzare sempre più. Nella comunità cristiana ognuno può realizzare pienamente la sua vocazione e offrire il suo contributo di credente all’azione evangelizzatrice dell’intero popolo di Dio.



FAMIGLIA ED ACCOGLIENZA



Dal discorso in Piazza Municipio - Aversa 12.11. 1990

Rifulgano piuttosto nella vita della vostra città il servizio e la solidarietà, la collaborazione e lo spirito di fraternità. Sia la famiglia il nucleo fondamentale di questa vasta opera di rilancio dei valori su cui si regge la civile convivenza. La famiglia cristiana, che si ispira al Vangelo e al patrimonio della vostra secolare esperienza, sarà scuola insostituibile di umanità e di rinnovamento sociale. L'amore sincero sia il segreto del vostro successo.

Dal discorso agli Agricoltori di Terra di Lavoro - 13.11. 1990

Conservate gelosamente le vostre tradizioni religiose. Arricchite e rinnovate alla luce del Vangelo un così valido patrimonio di cultura e di valori cristiani. Non smarrite la vostra identità di credenti. Restate piuttosto ancorati ai perenni valori che hanno plasmato in passato intere generazioni. Penso al ruolo fondamentale della famiglia, al rispetto per gli anziani, alla cura dei malati, all'accoglienza e alla solidarietà tipica della vostra zona. Penso soprattutto all'educazione cristiana, alla preghiera in famiglia, alla recita del rosario tanto diffusa nei vostri paesi. Di fronte al progresso materiale che tende a spegnere i richiami dello spirito, riaffermate la vostra tradizione ricca di esperienza umana e di saggezza cristiana. Così, mentre il sudore della fronte feconda il lavoro faticoso della terra, la fede e il ricordo di Dio lo rendono fonte di santificazione personale, sorgente di autentica pace. E il Signore, che con la sua benedizione dona fertilità al suolo, non vi farà mancare la sua particolare assistenza.

Mostrate ai giovani, con la coerenza dei vostri comportamenti, che solo mediante la fedeltà ai principi

evangelici l'uomo può raggiungere la vera felicità; testimoniate col vostro impegno che la fede dà vigore a tutte le imprese, anche a quelle economiche e sociali, nella prospettiva del regno di Dio.

Inserendovi così responsabilmente nel dinamismo spirituale e apostolico della comunità ecclesiale e apportandovi le esperienze specifiche della vostra condizione di vita e di lavoro, potrete contribuire alla crescita dell'unico corpo di Cristo e alla più rigogliosa fioritura dell'unica vigna del Signore, "in quest'ora magnifica e drammatica della storia, nell'imminenza del terzo millennio" (*Christifideles laici*, 2).

Dal discorso alle famiglie nel Santuario di Casapesenna - 13.11. 1990

Vedo dinanzi a me tanti fanciulli. Grazie, cari ragazzi, per la vostra presenza. Anche a voi, specialmente a voi, Maria, nostra Madre, chiede di diventare strumenti di pace e di



riconciliazione in questa vostra terra spesso bagnata di lacrime e di sangue. Voi siete la speranza, voi siete il futuro di questa società. Leggo sui vostri volti la gioia di vivere, quella gioia che scaturisce dalla pace del cuore. Per questo il Signore vi ama, per questo egli vi ascolta e vi esaudisce: perché in voi non c'è odio né violenza, ma voglia di amare, voglia di costruire un mondo nel quale regni la fraternità e la pace. Voi sognate un'umanità di fratelli che dicono no alla guerra e all'egoismo; un'umanità nella quale ogni uomo sia sempre rispettato e la vita sia difesa e accolta con amore. Non credete a chi vi dice che ciò è impossibile. Con Maria potete guardare al vostro avvenire fiduciosi. Cristo è, infatti, il nostro radioso Avvenire!

Rivolgo, poi, un particolare saluto ai lavoratori provenienti dai vari continenti, soprattutto dall'Africa, i quali hanno trovato ospitalità e lavoro in questa vostra terra generosa.

Carissimi fratelli e sorelle, conosco bene le vostre condizioni di vita; so quali disagi dovete affrontare e mi sono note anche le tragedie che talora segnano la vostra esistenza. Voi siete lontani dalle vostre famiglie, lontani dalla vostra patria. Vi ritrovate soli e quotidianamente esposti all'urto di tanti problemi. Vi sono vicino con il mio affetto, vi incoraggio ad avere fiducia e auspicio di vero cuore che possiate trovare nella popolazione avversaria comprensione e fraterna solidarietà.

Merita un'attenzione tutta particolare il delicato e complesso fenomeno dell'immigrazione. Tanti ormai sono gli immigrati; ma se sono nostri fratelli - e lo sono! -, essi devono essere capiti e accettati, ciascuno con la propria identità e con i propri diritti. Se essi hanno scelto l'Italia come paese della speranza, perché più ricco e sviluppato di quello in cui sono nati, anche voi, e tutta la comunità nazionale, dovrete porvi il problema non solo di accoglierli con rispetto e comprensione, ma anche di aiutarli sulla strada della promozione culturale e sociale. Sono uomini che cercano una migliore qualificazione; come tali devono poter trovare in voi un'accoglienza che sia fraterna, senza sopraffazioni né discriminazioni.

CHIESA PARTICOLARE



Dal discorso in Piazza Municipio - Aversa 12.11. 1990

Narrano gli "Atti degli apostoli" che san Paolo, quando scese dalla nave a Pozzuoli, fu pregato dai fratelli nella fede di trattenersi con loro per qualche giorno. Così, secondo un'antica tradizione, l'Apostolo prima di proseguire il suo viaggio verso Roma, qui fece sosta. È proprio a ricordo del suo soggiorno, il primo nucleo della vostra città prese il nome assai significativo di "san Paolo ad Averze". Quando, poi, l'agglomerato crebbe e divenne città fortificata e sede vescovile, fu costruita la cattedrale, della quale celebrate quest'anno il IX centenario della fondazione. Essa fu dedicata appunto a san Paolo e venne



consacrata dal mio predecessore san Leone IX, un Papa che, malgrado le difficoltà delle comunicazioni di quei tempi, percorse l'Italia e l'Europa, dedicando ogni suo sforzo all'opera di rinnovamento della Chiesa e della società.

Aversa fu meta di altri Pontefici, a riprova di una fedeltà al Vangelo e di una pratica cristiana, che hanno sempre contraddistinto la vostra tradizione cittadina e diocesana.

Questa sera leggo nei vostri volti la gioia rinnovata di ospitare ancora una volta il vescovo di Roma. Grazie Aversa per l'affetto con cui accogli il successore di Pietro; grazie per la simpatia con cui gli apri le tue porte e il tuo cuore!

Dal discorso al Clero, religiosi e laici - Cattedrale 13.11. 1990

...La storia della vostra cattedrale accompagna quella della diocesi, e in qualche modo ne simboleggia il cammino spirituale. Anche nella vita della vostra Chiesa non sono mancati, dopo periodi di grande fervore, momenti di crisi e di difficoltà; mai, però, si è spenta la fiamma della fede, qui accesa



dalla predicazione dell'Apostolo. Come l'edificio sacro, sottoposto nei secoli all'usura del tempo e degli uomini, è sempre risorto più solido di prima, così problemi e debolezze non hanno impedito alla vostra comunità di ritrovare ogni volta nuovo slancio di fede e più convinto impegno di testimonianza. Guardando alla vostra cattedrale, io sento il bisogno di dire a voi, clero e religiosi di Aversa: Siate degni delle vostre tradizioni apostoliche! Rendete a Cristo, nel mondo di oggi, la testimonianza coraggiosa che egli attende da voi!

... È lo stesso grido che si leva oggi nella Chiesa di Aversa:



Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio! ...È questa fede che ha modellato la cultura e la storia del vostro popolo, arricchendolo della sapienza del cuore, che scaturisce dal Vangelo. È ancora questa fede che ha suscitato tra di voi schiere di apostoli e di missionari. Ancor oggi sono circa mille - come ha ricordato il vostro vescovo - i sacerdoti, i religiosi e le religiose che operano fuori diocesi al servizio della Chiesa universale.

Ma molteplici ostacoli rischiano ai nostri giorni di affievolire l'incidenza dell'annuncio evangelico o indebolire la

vostra fede. Anche nella vostra diocesi la complessità dei problemi, la crescente indifferenza religiosa, il consumismo, lo scadimento dei valori morali, la spinta alla violenza rendono più difficile la pratica coerente della vita cristiana. Non compromettetevi, carissimi fratelli e sorelle, con i falsi richiami di questo mondo; non lasciatevi abbattere dallo scoraggiamento; testimoniate piuttosto con decisione la vostra personale adesione a Cristo con la saldezza della fede, con la gioia della speranza e con la concretezza dell'amore. Così, attraverso di voi, lo spirito del Signore continuerà a scrivere, come in passato, pagine sorprendenti di straordinaria vitalità



spirituale.

...Se sincera sarà la vostra risposta al Signore, se costante sarà il vostro dialogo con lui nella preghiera, se vi impegnerete a vivere con gioia la vostra vocazione, Iddio non vi farà mancare la luce e il coraggio necessari per realizzare pienamente il compito che egli stesso vi ha affidato. Missionari,

innanzitutto, all'interno della vostra Chiesa, sarete missionari nel mondo e per il mondo, "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3, 15).

Per raggiungere tale meta, fate in modo che l'Eucaristia, la Madonna e il Papa, le tre "Icone" del piano pastorale diocesano - come le ha chiamate il vostro vescovo - costituiscano i riferimenti essenziali della strategia pastorale dell'intera diocesi.

Voi sacerdoti siate convinti ed entusiasti della vostra



missione, anche se talora vi sentite oppressi dal peso della fatica e dell'incomprensione! La vostra forza all'interno della Chiesa sia la fedeltà nell'unità. Unità con il vescovo e tra di voi. Solo se saprete riscoprire ogni giorno il dono ricevuto nel vostro sacerdozio potrete essere per i fratelli affidati alle vostre cure maestri e padri di vita spirituale!

Voi, anime consacrate, siate in ogni circostanza coerenti con la professione religiosa che vi lega in modo profondo alla vita della comunità! Il popolo di Dio ha bisogno di riconoscere in voi la convinta adesione alla radicale vocazione evangelica.

Voi laici assumete con coraggio all'interno della Chiesa le vostre particolari responsabilità. Siate testimoni credibili ed educatori autorevoli di onestà, di scrupoloso rispetto del bene comune nell'assolvimento dei doveri del vostro stato.

...Un pensiero particolare rivolgo ora ai genitori dei sacerdoti, che prendono parte a questo nostro incontro. La vostra generosità e la vostra fede, carissimi fratelli e sorelle, ha permesso alla Chiesa di avere ministri dell'altare e apostoli della Parola. Come ringraziarvi? Sia il Padre celeste, modello di ogni paternità, a ricolmarvi delle sue spirituali consolazioni.

Dall'omelia della Messa al Campo Profughi - 13.11. 1990

Carissimi fratelli e sorelle, accorrete fiduciosi a lui, fonte inesauribile di santità! La celebrazione fervorosa della santa Messa sia per voi, presbiteri, costituiti dispensatori dei divini misteri ed educatori del popolo affidato alle vostre cure pastorali, il cuore di tutta la vostra esistenza e del vostro ministero pastorale. Siate innamorati dell'Eucaristia! Celebratela con dignità e sommo rispetto.

Da essa le persone consacrate possono attingere il coraggio necessario per rispondere fedelmente alla loro particolare vocazione. Nell'Eucaristia ogni fedele prende coscienza di essere inviato a servire i fratelli, ad amare i poveri e a costruire una società nella quale regni la giustizia e la fraternità.

La comunità cristiana diventa allora strumento di pace, di quella pace che il Signore le ha affidato come dono e come missione. Cristo è la vostra pace (Ef 2, 14). Mistero dell'Amore che non muore!

EUCARISTIA E MISSIONE



Dal discorso al Seminario Missionario PIME - Ducenta 13.11. 1990

...La Chiesa è sempre e dappertutto in stato di missione. Possiamo dire che il Concilio Vaticano II ci ha confermato e, in un certo senso, rivelato l'organica missionarietà della Chiesa, cominciando dalla *Lumen gentium* sino dal capitolo "Mysterium Ecclesiae".

....Sono molto profonde le radici teologiche della missionarietà della Chiesa. Da queste radici viene poi la consapevolezza di essere missionari "nella" Chiesa. Ma ci vuole una densità della vita della Chiesa; e questa densità la sentiamo molto nell'ambiente campano, in questa diocesi di



Aversa. Questa densità della vita della Chiesa è come un suolo su cui crescono poi la consapevolezza e l'impegno delle

missioni, dei missionari. Qui siamo davanti alla tomba di un sacerdote che ha dato con la sua vita e con la sua opera una espressione specifica a questa missionarietà della Chiesa universale e, in special modo, della Chiesa italiana. Per questo, tutta la Chiesa, specialmente in Italia, è diventata debitrice di questo grande sacerdote e di tutti quelli che nell'arco del suo progetto missionario, della sua opera, del suo Istituto missionario, sono andati come missionari nel mondo e sempre vanno nei Paesi di missione.

...Qui non si può arrivare senza entrare di nuovo in queste profondità teologiche, ecclesologiche, che il Concilio ha fatto rivivere nella nostra coscienza: ha dato una nuova dimensione alla nostra fede, fede nella Chiesa e nella sua missione nel mondo. Da questo approfondimento viene anche la preghiera, perché si realizzi sempre più questa missionarietà della Chiesa attraverso le diverse vocazioni missionarie, che sono tanto necessarie e tanto attese nel mondo.

Dall'omelia della Messa al Campo Profughi - 13.11. 1990

"Signore, tu hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68). È questa la confessione di Simon Pietro pronunciata nei pressi di Cafarnao, dove - secondo il Vangelo di Giovanni - Cristo preannunziò l'istituzione dell'Eucaristia.

Signore, "Tu hai parole di vita eterna" ! Lungo il corso dei secoli, di generazione in generazione, milioni di labbra e di cuori hanno ripetuto e ripetono queste parole di Pietro, in tanti luoghi della terra.

Queste stesse parole le ripete oggi la comunità cristiana di Aversa, riunita intorno al vescovo di Roma per celebrare l'Eucaristia. Sono molto lieto, carissimi fratelli e sorelle, di essere fra voi. Sono contento di far visita a una Chiesa di antichissime tradizioni, che annovera tra i suoi pastori insigni maestri di dottrina e di fedeltà al Vangelo. Mi piace ricordare particolarmente san Guitmondo che, oltre a contribuire al

completamento della cattedrale, si impegnò a innalzare un solido e maestoso edificio spirituale, imperniato sulla fede nel mistero della santissima Trinità e sull'Eucaristia.

...L'Eucaristia è, infatti, il fermento soprannaturale capace di rinnovare l'umanità ed è per mezzo di essa che lo Spirito Santo genera e alimenta la comunione piena e perfetta nella Chiesa.

Questa comunione, che è soprattutto dono di Dio, deve farsi annuncio di salvezza anche qui, nella vostra diocesi e nella fertile campagna aversana, in un contesto certamente ricco di vitalità umana e spirituale, ma nel quale si avvertono anche i segni di non poche contraddizioni e difficoltà. La disoccupazione, l'inadeguatezza delle infrastrutture e dei servizi sociali e tutte le problematiche connesse con lo sviluppo rapido di questi anni, rendono la vita complessa e non facile. In tali condizioni c'è il rischio che la violenza dilaghi e cresca l'emarginazione specialmente giovanile; soprattutto si corre il pericolo che la fede e i valori cristiani perdano la loro incidenza nel tessuto sociale della vostra città.



Dal commiato alla città di Aversa - 13.11. 1990

Ringrazio tutti per l'affetto e per la cura , grazie a voi, venerati fratelli nell'episcopato, pastori zelanti di comunità vive e generose; grazie a voi, sacerdoti chiamati a proclamare i misteri della salvezza con dignità e coraggio; grazie a voi, anime consacrate, impegnate a rendere credibile il Vangelo all'interno di una società distratta da tanti interessi terreni.

Grazie a te, popolo di Dio, consapevole di essere fermento



di riconciliazione e di rinnovamento dell'intera umanità.

Grazie a voi, ammalati e sofferenti, preziosi collaboratori nell'opera dell'evangelizzazione; grazie a voi, giovani, coraggiosi araldi di una Vita che non può morire.

Grazie, infine, a voi, responsabili delle pubbliche istituzioni, delle amministrazioni locali, provinciale e regionale, che in ogni tappa del mio pellegrinaggio mi avete testimoniato stima e cortesia.

Non dimentico il desiderio di perdono e di solidarietà che ovunque mi avete ripetutamente manifestato.

Porto con me la vostra voglia di vivere e di vivere con dignità; la vostra decisa volontà di costruire una società rinnovata, nella quale non ci sia spazio per l'ingiustizia e le speculazioni di ogni tipo, per il crimine e la violenza, per l'indifferenza e l'egoismo.

Durante questi giorni ho potuto meglio conoscere il dinamismo spirituale delle vostre comunità, mi sono reso conto delle situazioni reali in cui vivete, ho ascoltato la voce delle vostre città, ho apprezzato il calore umano e spirituale della vostra accoglienza.



**PREGHIERA
DI GIOVANNI PAOLO II
ALLA MADONNA**

Pronunciata nel Santuario mariano di Casapesenna

E tu, Madre di Dio e Madre della Chiesa,
guida il cammino di chi a te ricorre e a te si consacra.
Irradia la tua luce sulla diocesi di Aversa,
su tutti coloro che l'abitano,
sulle loro pene e sulle loro speranze.
In te trovi riposo chi è tormentato dal dubbio,
trovi conforto chi lotta nell'incertezza e nel dolore,
sperimenti l'amore chi è vittima dell'odio e della violenza.
Non manchino mai, in questa terra spesso ferita e umiliata,
uomini di speranza e testimoni della verità,
costruttori di giustizia e apostoli del bene,
sacerdoti santi e missionari della Misericordia divina.
Risuoni nella Chiesa l'annuncio vigoroso del Vangelo,
che cambia la vita delle persone.
Nel tuo cuore di Madre, l'umanità tutta intera
sperimenti la gioia della riconciliazione,
perché sorga presto il giorno della vera pace.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
Amen!

BREVE CRONACA DELLA VISITA DI GIOVANNI PAOLO AD AVERSA

Una ricorrenza importante.

La diocesi di Aversa ricorda i venticinque anni della visita di **Giovanni Paolo II** qui da noi. Era il **12 e 13 novembre 1990**: giorni memorabili che poi resteranno scolpiti per sempre nella memoria civica. Un evento che ha segnato la storia di Aversa, non solo sotto il profilo spirituale ma anche per i risvegli sociali di quella visita: il riconoscimento del ruolo svolto dal mondo agricolo nella crescita del territorio di Terra di Lavoro.

Ora ritorniamo alla storia di quelle giornate memorabili.

Trepidante attesa ed eccezionale entusiasmo furono i sentimenti che si avvertirono palpabili nei mesi prima dell'arrivo del pontefice. La storica Visita fu annunciata dal vescovo di Aversa Mons. Giovanni Gazza a conclusione del Giubileo Lauretano il 10 dicembre 1989:

*“Un'importanza storica per due eventi che segneranno profondamente la vita della Diocesi: con il 1990 ricordiamo il **IX centenario** della costruzione di questa nostra Cattedrale”, scriveva Mons. Gazza, “ Al nome dei Sommi Pontefici che hanno visitato il Duomo di Aversa si aggiungerà il nome dell'attuale Sommo Pontefice **Giovanni Paolo II**; ed è questo il secondo, grande evento che ci verrà offerto: non più rievocazione storica, ma una nuovissima pagina di storia da scrivere...”*

Insieme all'entusiasmo, numerosi anche gli interrogativi e gli impegni cittadini e diocesani per un'adeguata accoglienza del Papa e dei fedeli per la storica visita.

Ci si interrogava, ad esempio, su quanta gente sarebbe arrivata per l'incontro col papa. Una grande macchina organizzativa fu avviata perché l'evento fosse gestito al meglio.

Un nutrito Comitato d'accoglienza, sotto l'alta presidenza del vescovo Mons. Giovanni Gazza e del sindaco arch. Carmine Bisceglia; un comitato misto costituito da rappresentanti del clero diocesano e religioso, dell'amministrazione civica e del mondo agricolo, con il coordinamento generale del can. Ernesto Rascato.

Il fatto ebbe davvero una risonanza storica.

La sera del **12 novembre del 1990** Papa Giovanni Paolo II scende

dall'elicottero sul vicino Campo sportivo S.Eufemia di Carinaro. Poi nella papamobile, in piedi e con al fianco il vescovo Gazza, entra in Aversa giungendo nella centralissima **Piazza Municipio**, dove riceve il saluto del vescovo e dell'allora sindaco Bisceglia. Il Papa risponde con parole chiare, semplici e d'incoraggiamento. Giovanni Paolo II si porta alla volta dello storico Episcopio, dove cena e pernotta. Alle prime luci del giorno dopo, il 13 novembre 1990, Papa Wojtyla incontra il Clero e il laicato cattolico nella magnifica **Cattedrale** protonormanna, invitando tutti "non compromettetevi con i falsi richiami di questo mondo". Dopo apre ufficialmente l'Anno giubilare per il nono Centenario della costruzione del Duomo, inaugurando l'interessante *Mostra dei Tesori della Cattedrale*, in gran parte sconosciuti alla cittadinanza.

Indi si reca presso la Centrale Ortofrutticola della **Coldiretti**, vicino alla Stazione Ferroviaria, dove incontra i rappresentanti (locali, provinciali e nazionali) del mondo degli Agricoltori, con l'esortarli ad "agire in ogni circostanza con spirito di chi adempie un dovere e di chi compie un servizio". Sul palco ai piedi dell'illustre Ospite sono presentati i più prelibati prodotti tipici della Terra di Lavoro.

Il pontefice riparte con il corteo e lungo la strada a metà mattinata, lo attende una sosta imprevista presso il Comune di Lusciano, a Ducenta sosta nel Seminario del Pontificio Istituto delle Missioni Estere (PIME) dove prega sulla tomba del venerabile **Padre Paolo Manna**, beatificato dallo stesso pontefice nel 2002.

Lasciato il PIME, il corteo passa per Trentola e San Marcellino e giunge nel comune di San Cipriano d'Aversa presso il **Santuario Mariano "Mia Madonna e mia Salvezza"**, dei Missionari della Piccola Casetta di Nazareth di Casapesenna, opera fondata dal servo di Dio don Salvatore Vitale. Qui l'attendono circa cinquantamila persone, in gran parte immigrati di colore, bambini e famiglie. Giovanni Paolo II si rivolge ai bambini, sui cui volti legge la gioia di vivere, ringraziandoli col dire loro: "... Voi siete la speranza, il futuro di questa società".

Poi rivolge la sua parola agli immigrati convenuti incoraggiandoli ad "aver fiducia" ed auspicando di poter trovare "comprensione e fraterna solidarietà" nelle popolazioni aversane e delle zone vicine.

Lasciato il santuario di Casapesenna il Pontefice rientra ad Aversa dove pranza nella Pinacoteca del **Seminario Diocesano** con tutti i

sacerdoti e seminaristi.

Nel pomeriggio, nell'area del **Campo profughi** Giovanni Paolo II, alla presenza di circa centomila persone, presiede la solenne Concelebrazione eucaristica con i vescovi della Campania, i sacerdoti diocesani e moltissimi giunti dall'intera regione ; liturgia animata coralmemente dalla Cappella Musicale Lauretana, composta da 800 cantori e diretta dal M° mons. Francesco Grammatico.

Alla fine della Messa, Giovanni Paolo II rivolge il suo saluto di commiato alla folla: "E' giunto il momento di separarsi - afferma - torno a Roma, ma mi accompagna il ricordo della vostra terra" e più avanti: *"Porto con me vostra voglia di vivere con dignità..."*.

ERNESTO RASCATO



COMMEMORAZIONE della VISITA di GIOVANNI PAOLO II

- Canto iniziale:

M. Frisina

TOTUS TUUS

- Preghiera

- Misericordia:

E. Costa - P. Inwood

MISERICORDES SICUT PATER

Inno per l'Anno Santo della Misericordia

- Territorio:

R. Ortolani

DOLCE SENTIRE

- Eucaristia e missione:

L. Perosi

O SALUTARIS HOSTIA

- Famiglia ed accoglienza:

G. Frescobaldi

ALTRO RICERCAR

Suonata d'organo

- Chiesa particolare:

J. S. Bach

VATER UNSER IM HIMMELREICH - *Alio modo*. BWV 683

Suonata d'organo:

- Canto Finale:

F. Grammatico

TU ES PETRUS

- Preghiera

I canti sono eseguiti dalla
«CAPPELLA MUSICALE LAURETANA» DEL DUOMO
Diretta da Don MASSIMO PONTICELLI

All'Organo
M° SALVATORE LAMBERTI

